



Italia Oggi Sette

Avvocati

Oggi



Insero speciale di ItaliaOggi7

IL PRIMO GIORNALE DEI PROFESSIONISTI DELLA GIUSTIZIA

Riformine fast e riformone molto più slow

Il parlamento non si è dimenticato degli avvocati. Ma il governo è stato molto più veloce di lui a «imporgli» i cambiamenti. Questa settimana la commissione giustizia della camera, in sede referente, ha finalmente ripreso in mano la riforma della professione forense (Ac3900) dopo l'ultimo rinvio datato 29 febbraio. E ha deciso di fissare un nuovo termine, il 27 aprile, per la presentazione di nuovi emendamenti «al fine di poter prendere in considerazione le novità in materia di professioni contenute nel decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività, convertito con modificazioni dalla legge n. 27 del 24 marzo 2012. Si tratta», ha spiegato il presidente della commissione, «in particolare delle disposizioni in materia di tariffe, tirocinio e società tra professionisti, che peraltro sono state oggetto di un corposo parere espresso dalla Commissione Giustizia il 14 marzo scorso». In particolare, i deputati hanno chiesto al sottosegretario alla giustizia Salvatore Mazzamuto, presente martedì in commissione per il governo, di far sapere, prima del 27 aprile, cosa vuole fare l'esecutivo degli ordini del giorno approvati in occasione dell'approvazione del decreto Cresci Italia. Nell'attesa di questa dialettica parlamentare, però, il governo in queste ore un paio di cosette l'ha già fatte: ha cancellato, per gli studi legali, l'obbligo di redigere il Documento programmatico per la sicurezza (Dps) e ha modificato la commissione d'esame per l'abilitazione alla professione forense, aprendola, oltre che ai professori ordinari e associati, anche ai ricercatori universitari in materie giuridiche. Insomma, altre due riformine, attendendo quella grande.

Roberto Miliacca

Il nuovo Codice di autodisciplina delle società in Borsa va nella giusta direzione, secondo i giuristi d'affari. Per i legali ora è la fase della consulenza



Gabriele Galateri di Genola, presidente Comitato per la corporate governance

Spa quotate, regole chiare per competere

DI MARIA CHIARA SURVO

La nuova versione del Codice di autodisciplina delle società quotate convince gli avvocati d'affari. Che si aspettano soprattutto che da una razionalizzazione del sistema dei controlli si possa trovare una valida soluzione per incrementare la competitività delle società italiane e per favorire la quotazione di nuove imprese. L'ipertrofia normativa in materia di corporate governance, aveva creato nell'ambiente legale un forte bisogno di novità, ma soprattutto di ordine. Il Codice riscritto dal Comitato per la Corporate governance presieduto da Gabriele Galateri di Genola e promosso da Abi, Ania, Assonime, Assogestioni, Borsa italiana e Confindustria, è giunto alla terza edizione, e punta a rafforzare e semplificare le raccomandazioni in materia di corporate governance e ad aggiornarle alla luce delle esperienze internazionali e delle modifiche normative che negli ultimi cinque anni hanno interessato società quotate italiane.

AvvocatiOggi ha fatto un viaggio fra i maggiori studi legali che si occupano di questa materia per capire cosa pensano delle

novità introdotte, della nuova struttura del Codice e se cambierà qualcosa nel loro modo di seguire le società clienti in questo ambito. Latham & Watkins, per esempio, ha predisposto un client alert riguardo al Nuovo Codice, ritenendolo senz'altro un argomento di interesse per le società quotate italiane e per chi investe o ha rapporti con le stesse. Anche lo studio Gianni, Orioni, Grippo, Cappelli & Partners si è preoccupato di informare i propri clienti riguardo alle novità introdotte, organizzando un convegno presso lo stesso studio a cui hanno partecipato molti emittenti quotati. L'obiettivo del Nuovo Codice, secondo i professionisti di Hogan Lovells, è proprio quella di aiutare le imprese a diventare più competitive a livello internazionale. Meno ottimisti invece da Nctm studio legale, dove non sono certi che il Codice renderà la governance delle società quotate più snella ed efficiente. E nello studio Carmelutti c'è un po' di incertezza sull'impatto che un documento di questo tipo potrà avere sull'attività lavorativa delle law firm. Difficile fare previsioni, ma probabilmente, come accade quando ci sono nuove regole, crescerà la domanda di consulenza.

CODICI & PANDETTE

Con l'arrivo della primavera scoppia la voglia di mare e di vela. Negli studi legali, quest'anno, questa voglia si sta amplificando all'ennesima potenza soprattutto perché, dal 12 al 15 aprile prossimi, a Napoli si svolgeranno le regate dell'America's Cup World Series, appuntamento attesissimo per gli appassionati della vela. E tra gli avvocati c'è chi è riuscito nel colpo di occuparsi, come appassionato di vela e come professionista, proprio dell'organizzazione delle gare internazionali. Damiano Lipani e Pierluigi Cavallo, rispettivamente managing partner e associate dello Studio Legale Lipani & Partners hanno affiancato la Jumbo Grandi Eventi, la K-events ed Infront Italy nell'aggiudicazione delle due gare per l'organizzazione e la gestione dell'America's Cup World Series (predisposizione e gestione del piano di comunicazione e del piano eventi e ricerca fondi e prestazione di altri servizi connessi all'evento). Per festeggiare, Lipani si è regalato 4 giorni di mare in Kenia a fare pesca d'altura, prima delle regate partenopee.

http://www.milanofinanza.it - questa copia è concessa in licenza esclusiva all'utente 'selpress1' - http://www.italiaoggi.it



IL FORMULARIO DELLA MEDIAZIONE

Il vademecum per il tentativo obbligatorio di conciliazione nelle controversie civili e commerciali

- Quanto costa, quando conviene
- Il diritto al gratuito patrocinio
- Il nuovo ruolo dell'avvocato
- I fac-simile degli atti e delle istanze

www.italiaoggi.it

IN EDICOLA A SOLI 5,00 EURO* CON



Il restyling delle regole sulla corporate governance delle società quotate convince i legali d'affari

Codice autodisciplina per le spa, meno norme per la competitività

Pagine a cura
DI MARIA CHIARA FURLÒ

Il Nuovo Codice di autodisciplina delle società quotate di Borsa italiana convince gli avvocati d'affari

Nell'ambiente legale si avvertiva il bisogno di un corpus unitario e aggiornato per far fronte all'ipertrofia normativa in materia di corporate governance. Ora gli avvocati auspicano che, soprattutto la razionalizzazione del sistema dei controlli, possa essere una valida soluzione per incrementare la competitività delle società italiane e per favorire la quotazione di nuove imprese.

Gli studi legali si sono mostrati subito attenti a mantenere alta l'attenzione dei loro clienti su questi importanti cambiamenti e sono pronti ad affrontare le nuove possibilità lavorative che potrebbero materializzarsi.

Già presentato nel dicembre 2011, il Codice è stato riscritto dal Comitato per la Corporate Governance presieduto da Gabriele Galateri di Genoa e promosso da Abi, Ania, Assonime, Assogestioni, Borsa Italiana e Confindustria. Il Codice, giunto alla terza edizione dopo 12 anni di «apprendistato», mira a rafforzare e semplificare le raccomandazioni in materia di corporate governance e ad aggiornarle alla luce delle esperienze internazionali e delle modifiche normative che negli ultimi 5 anni hanno interessato le società quotate italiane.

AvvocatiOggi ha sentito alcuni dei maggiori studi legali che si occupano di Corporate Governance per capire cosa pensano delle novità introdotte, della nuova struttura del Codice e se cambierà qualcosa nel loro modo di seguire le società clienti in questo ambito.

Lo studio legale **Latham & Watkins**, per esempio, ha predisposto un client alert proprio riguardo al Nuovo Codice. Gli avvocati **Maria Cristina Storch** e **Isabella Porchia** ci hanno spiegato il perché di questa iniziativa: «La nuova edizione del Codice di autodisciplina rappresenta senz'altro un argomento di interesse per le società quotate italiane nostre clienti e per i clienti che investono o hanno rapporti con le società quotate, quali tipicamente fondi di investimento, investitori

istituzionali e banche».

Secondo i due avvocati il codice va nella direzione giusta. «Abbiamo apprezzato molto il lavoro svolto dal comitato per la corporate governance per adeguare il nuovo codice ai numerosi interventi normativi introdotti a livello comunitario e nazionale negli ultimi 5 anni, e superare le sovrapposizioni e, in alcuni casi, i disallineamenti riscontrati fra alcune racco-



Maria Cristina Storch



Isabella Porchia

mandazioni contenute nella precedente edizione del codice e le previsioni legislative e regolamentari adottate in questi anni. L'ipertrofia normativa che ha caratterizzato negli ultimi anni la disciplina relativa alle società con azioni quotate ha peraltro, a nostro avviso, talora frustrato gli sforzi di molti

emittenti di adeguarsi volontariamente alle best practice in materia di corporate governance. Per quanto riguarda il sistema di controllo, riteniamo che le modifiche apportate dal Nuovo Codice siano molto utili, si pensi ad esempio al ruolo e alle funzioni attribuite dalla precedente edizione del codice al comitato per il controllo interno istituito all'interno del consiglio di amministrazione e al ruolo e alle funzioni del comitato per il controllo interno e la revisione contabile previsto dal dlgs 39/2010, che ha attuato la direttiva 2006/43/CE in materia di revisione legale dei conti, che si identifica ora con il collegio sindacale. La razionalizzazione del sistema di controllo e la definizione in modo più chiaro e coordinato dei ruoli e delle responsabilità dei soggetti coinvolti è senz'altro utile per una più efficiente e sicura gestione dei rischi».

Anche lo studio **Gianni, Orioni, Grippo, Cappelli & Partners** si è occupato di informare al meglio i propri clienti riguardo alle novità introdotte

dal Nuovo Codice, organizzando un convegno presso lo stesso studio, in collaborazione con Synergia Formazione srl a cui hanno partecipato molti emittenti quotati. L'incontro si proponeva di fornire linee guida operative e spunti di riflessione. «Nel rapporto con i nostri clienti, riteniamo decisamente importante richiamare l'attenzione sulle innovazioni del sistema, sia per quanto concerne la normativa cogente che per quanto riguarda le c.d. best practices», spiega **Giuseppe Cannizzaro**, of counsel dello studio ed esperto di corporate governance. «Specialmente in fase di primo adeguamento alla nuova codificazione, riteniamo infatti sia utile promuovere



Giuseppe Cannizzaro

dibattiti e condividere approcci interpretativi e valutazioni applicative, in particolare per quanto riguarda le scelte discrezionali affidate alle singole società».

Secondo Cannizzaro il Codice aggiornato renderà gli emittenti italiani più competitivi a livello globale. «Il Codice di autodisciplina delle società quotate pre-



Roberto Culicchi

disposto da Borsa Italiana è un valido strumento per garantire la competitività delle società italiane sul panorama comunitario e internazionale. E questo anche grazie all'integrazione tra il Gruppo Borsa Italiana e il Gruppo London Stock Exchange, che ormai da cinque

anni ha dato vita al mercato leader in Europa per quanto riguarda gli scambi azionari».

La pensa così anche **Roberto Culicchi**, partner, responsabile del dipartimento italiano di Equity Capital Markets di **Hogan Lovells**: «l'obiettivo del Nuovo Codice, per non dire la speranza, è proprio quella di aiutare le imprese a diventare più competitive a livello internazionale: del resto è ormai assodato che i mercati si sviluppano dove esistono buone regole di governance e di trasparenza, che sono fondamentali per at-

Carmine Di Noia (Assonime): il Codice andava aggiornato

Insieme a Carmine Di Noia, vicedirettore generale, responsabile mercato dei capitali e società quotate di Assonime, e coordinatore della segreteria tecnica che ha supportato i lavori del Comitato nella scrittura del Nuovo Codice di autodisciplina delle società quotate, **AvvocatiOggi** ha approfondito le caratteristiche del documento, analizzandone gli obiettivi e le motivazioni.

La precedente edizione del Codice di Autodisciplina risaliva ormai al 2006 con l'unica eccezione dell'art. 7 sulle remunerazioni, modificato nel marzo del 2010, dando attuazione a una raccomandazione della Commissione europea.

La situazione generale dei mercati finanziari e il tempo passato dall'ultima edizione «completa» del Codice hanno indotto i promotori «storici» del Codice (Abi, Ania, Assogestioni, Assonime, Borsa Italiana e Confindustria) a costituire un nuovo Comitato per la Corporate Governance presieduto da Gabriele Galateri di Genoa, affiancato, in qualità di vicepresidente da Domenico Siniscalco, presidente di Assogestioni. Vi è stata quindi un'assunzione di responsabilità in prima persona degli emittenti e degli investitori istituzionali per contribuire a rafforzare la credibilità del Codice nell'interesse del mercato.

«Stabile ma non fisso». È questa, spiega Di Noia, una delle principali caratteristiche del Codice per la Corporate Governance: permanente (dura in carica tre anni ed è previsto che si riunisca

almeno una volta l'anno) ma non fisso (alcuni componenti sono già cambiati come per esempio Corrado Passera diventato ministro per lo sviluppo economico, e alcuni cambieranno con l'avvicinarsi delle presidenze di Ania e Confindustria).

Composto da 24 persone, tra i più rappresentativi esponenti del mercato finanziario, il nuovo Comitato si è dato alcune snelle regole in tema di scopo e meccanismi decisionali e ha deciso di procedere alla revisione dell'attuale Codice di autodisciplina nell'intento di mantenere alti gli standard di comportamento ai quali fanno riferimento gli emittenti italiani.

Questo lavoro di revisione è stato ispirato da tre motivazioni fondamentali: semplificazione, aggiornamento «dovuto» e aggiornamento «voluto».

«Spesso il Codice è stato percepito come un appesantimento e, quindi, come un disincentivo per le imprese ad aprire il loro capitale», dice Di Noia. «È stato quindi ritenuto importante operare una semplificazione generale (concentrando le raccomandazioni in soli 10 articoli) e una articolazione di alcune best practice in funzione della dimensione e della complessità della società emittente».

L'unico vincolo è stato quello del *comply or explain*: nel caso in cui una società si discosti dalle raccomandazioni contenute nei principi o nei criteri applicativi del Codice, essa ne deve spiegare il motivo. «In Inghilterra, la patria di questo tipo di autodisciplina, solo il

50% delle società grandi del Ftse 350 aderisce a tutte le raccomandazioni del codice inglese», spiega Di Noia, «ma il mercato inglese vede queste cifre non negativamente, ma con soddisfazione. Il problema italiano è culturale: si cerca la compliance al 100%: ma *one size does not fit all*: bisogna capire che la compliance non è necessaria su tutto, l'importante è che l'adesione al Codice sia sostanziale ma in caso di scostamenti ci siano spiegazioni complete e trasparenti».

Negli ultimi anni vi sono stati molti interventi normativi che hanno reso obsolete o ridondanti alcune raccomandazioni portando alla luce la necessità di un aggiornamento «dovuto». In particolare, per quanto riguarda la nuova disciplina sulle assemblee e diritti degli azionisti, le regole in materia di audit, quelle in materia di remunerazione (sia legislative che di Consob, Banca d'Italia e Isvap), sulle operazioni con parti correlate, e la normativa sugli abusi di mercato.

Il Comitato ha però deciso di effettuare anche un aggiornamento «voluto»: sono state, infatti, chiarite e rafforzate alcune raccomandazioni, anche alla luce delle best practices nazionali e internazionali, tenendo sempre conto anche del dibattito in corso a livello europeo (ad esempio, il Green paper sulla corporate governance delle società quotate della Commissione europea).

Nel solco di queste tre motivazioni di fondo, sono stati individuati alcuni significativi interventi, che possono

Supplemento a cura
di ROBERTO MILIACCA
rmiliacca@class.it

trarre gli investitori internazionali. Questo è vero ovunque ma soprattutto in Italia, dove forse troppo a lungo le regole di buon governo societario sono state percepite come un peso dalle imprese. Però questo ormai è il passato, e con questa nuova versione del Codice, l'Italia si allinea alle best practices internazionali e pone le premesse per vincere le sfide che attendono il mercato finanziario italiano.

Meno ottimista è, invece, Giuseppe Labianca socio di NCTM studio legale: «Nonostante nel nuovo Codice di autodisciplina si

ponga maggiore enfasi sull'esigenza di un ordinato sistema di controllo interno e al tempo stesso, rispetto alla precedente versione, vengano chiariti e meglio precisati i rapporti tra alcuni dei soggetti che, a vario titolo, sono coinvolti nel sistema dei controlli

li e di gestione dei rischi; non siamo certi che il Nuovo Codice renderà la governance delle società quotate più snella ed efficiente. Per raggiungere questo risultato sarebbe necessario un intervento del legislatore teso a eliminare alcune delle sovrapposizioni oggi esistenti tra le attribuzioni dei soggetti coinvolti nei controlli societari. Interessanti al riguardo gli spunti contenuti in uno studio di Assonime del 2011».

AvvocatiOggi ha voluto approfondire anche la questione riguardante gli effetti che un documento di questo tipo potrà

portare sull'attività lavorativa delle stesse law firm che seguono le società che sono quotate in borsa o hanno intenzione di farlo.

Luca Arnaboldi di Carnelutti non è troppo positivo riguardo ai cambiamenti che potrebbero interessare le attività di consulenza legale: «non necessariamente si assisterà ad un maggior carico di lavoro, se non per coloro che già svolgono funzioni di amministratore indipendente o sindaco».

Secondo Culicchi, invece, «è difficile fare previsioni circa l'impatto che l'introduzione delle regole contenute nel Nuovo Codice potrà avere sull'attività di consulenza legale. Si deve tenere innanzitutto in considerazione il fatto che il Codice, pur individuando le best practices in materia di

governo societario, rimette alla libera scelta delle società quotate l'applicazione delle raccomandazioni contenute. Di fatto, anche in virtù della crescente opera di moral suasion dispiegata da Borsa italiana, è possibile prevedere un incremento dell'attività di consulenza legale in relazione alle novità introdotte dal Codice. Per la maggior parte delle nuove disposizioni, il termine per il recepimento delle raccomandazioni del Codice deve aver luogo entro la fine dell'esercizio che inizia nel 2012: ci attendiamo dunque nel corso dell'anno un aumento del-

le richieste di assistenza legale, soprattutto per quanto riguarda quelle raccomandazioni che costituiscono delle autentiche novità per il sistema italiano, quali l'introduzione

della possibilità di una scadenza scaglionata di tutti o parte i componenti del consiglio di amministrazione (c.d. staggered board) o l'eventuale adozione di piani di successione degli amministratori, introdotta per tener conto dell'esigenza di assicurare continuità nella gestione delle imprese».

Della stessa opinione anche Cannizzaro: «vi sarà, come sempre accade in occasione dell'introduzione di nuove regole, una richiesta di supporto per interpretare ed applicare correttamente le previsioni innovative ma non credo che le modifiche intervenute nel nuovo Codice di autodisciplina possano sostanzialmente cambiare le modalità e i termini della nostra attività consulenziale. Continuerà ad essere necessaria una maggiore attenzione laddove le best practices sono articolate e commisurate in funzione della dimensione e della complessità della società emittente. Piuttosto, auspico che si apra presto una nuova stagione «di quotazioni». È evidente che ciò dipenderà soprattutto dalle condizioni generali dell'economia ma sono certo che anche una semplificazione e razionalizzazione della normativa cogente possano contribuire a portare in quotazione nuovi emittenti».

© Riproduzione riservata

SE N'È PARLATO A UN CONVEGNO LOTTOMATICA

Un occhio al mondo anglosassone

DI ANTONIO RANALLI

Il modello di corporate governance italiano verso una convergenza con quello anglosassone e internazionale? Sulle novità della nuova edizione del Codice di autodisciplina degli emittenti quotati si è discusso nei giorni scorsi a Roma, in un seminario promosso dalla sezione Corporate Affairs di Lottomatica. «È stata un'occasione, per confrontare le best practices ivi cristallizzate con l'esperienza bancaria nazionale e, pur con le peculiarità del sistema capitalistico italiano, con quella degli emittenti anglosassoni e statunitensi, entrambe avvantaggiate da una tradizionale risalente», spiega Pierfrancesco Boccia, responsabile Corporate Affairs e segretario del consiglio di Lottomatica Group spa. Secondo Paolo Sersale, partner di Clifford Chance, «nel modello di corporate governance anglosassone figurano alcuni aspetti chiave». Sulla leadership e il consiglio si distinguono amministratori responsabili per successo a lungo termine dell'emittente, una chiara suddivisione dei ruoli (con il ruolo chiave del Chairman), l'equilibrio tra competenze, esperienza ed indipendenza, procedure di nomina formali e trasparenti, limiti alla rieleggibilità e regolare (auto)valutazione del cda. La regola generale anglosassone vede almeno due amministratori non esecutivi indipendenti, mentre nelle Ftse 350 devono essere almeno la metà del cda (escluso il presidente). In Italia invece ne è previsto uno indipendente nei cda con meno di 7 membri, e due in quelli superiori a 7 membri. Nel modello anglosassone è centrale il ruolo del Chairman e c'è una forte disincentivazione al cumulo delle cariche di Chairman e Ceo. In Italia, invece, al presidente è attribuita funzione di coordinamento e viene scoraggiato il cumulo tra i ruoli. Negli Usa, spiega Alessandro De Nicola, senior partner di Orrick, è «in corso un processo di cambiamento della corporate governance. In particolare negli Stati Uniti il 74% delle società si è dato regole per limitare il numero di incarichi che i propri consiglieri possono reperire altrove. Al seminario hanno partecipato anche Francesco Carbonetti dello studio legale Carbonetti, che ha fatto un'analisi del nuovo Codice di Autodisciplina, e gli avvocati Claudio Sartorelli (segretario del consiglio di Enel spa) e Francesca Bordini (direzione affari legali e societari di Eni Italiana). Secondo Sartorelli negli ultimi anni sono stati fatti alcuni passi verso la convergenza. «A livello europeo sono da ricordare prima il Green Paper della Commissione Ue (aprile 2011) che sostiene l'importanza di intraprendere azioni volte a costruire un sistema finanziario internazionale più solido e di recente la relazione del Parlamento Ue che si è espresso «favorevolmente a un pacchetto di misure di base in materia di governo societario, applicabile a tutte le quotate».

avendo come riferimento le best practices societarie internazionali

essere ricondotti a tre principali aree tematiche: 1) composizione ed efficacia del consiglio di amministrazione; 2) organizzazione e compiti dei comitati; 3) razionalizzazione del sistema dei controlli.

In tema di composizione del consiglio di amministrazione, si è puntato soprattutto sulla componente indipendente dell'organo.

Innanzitutto, è stata fornita un'indicazione puntuale del numero minimo di 2 amministratori indipendenti che è necessario avere all'interno del consiglio (fino ad oggi il Codice parlava più genericamente di «numero adeguato»). Le società del Ftse Mib devono però avere un numero minimo di 1/3 di indipendenti.

Sempre per le società appartenenti all'indice Ftse Mib, è previsto che sia designato un «lead independent director» anche quando ciò sia richiesto dalla maggioranza degli amministratori indipendenti, oltre che negli altri due casi già oggi previsti per tutte le società.

Molto interessante poi l'inserimento di un «divieto» (sempre soggetto al regime del comply or explain) di cross directorship: in particolare, è stato previsto che il Ceo di un emittente quotato (A) non possa essere amministratore di un altro emittente quotato (B), che non sia appartenente allo stesso gruppo, se il ceo di questo secondo emittente è contemporaneamente amministratore dell'emittente (A).



Carmine Di Noia

Per quanto riguarda l'efficacia del consiglio di amministrazione, la regola fondamentale di buon governo è che «la società quotata sia guidata da un consiglio di amministrazione che si riunisce con regolare cadenza e che si organizzi e operi in modo da garantire un efficace svolgimento delle proprie funzioni (articolo 1.P.2, rimasto invariato dalla prima edizione del 1999). Questo principio generale viene declinato in diverse regole di comportamento alle quali nell'ultima edizione si sono aggiunti alcuni elementi di novità: innanzitutto è stato precisato che il cda ha il compito di definire

la natura e il livello di rischio compatibile con gli obiettivi strategici dell'emittente; con riferimento al tema della composizione del consiglio è stata posta particolare attenzione sui vantaggi che possono derivare dalle «diversità» tra i consiglieri, in termini di esperienza (anche internazionale), professionalità (anche manageriale), genere; è stato maggiormente puntualizzato il tema della tempestività e completezza dell'informativa consigliare e pre-consigliare; viene altresì suggerito l'invio ai consiglieri di un executive summary in caso di documentazione complessa o voluminosa.

Per l'organizzazione e compiti dei comitati, al fine di assicurare l'efficace svolgimento dei loro lavori, è stato previsto che essi siano sempre coordinati da un presidente, che nel comitato controllo e rischi e nel comitato remunerazione deve essere comunque un amministratore indipendente. In un'ottica di maggiore flessibilità, è stata prevista, a certe condizioni, la possibilità di non costituire uno o più comitati riservandone i compiti al consiglio di amministrazione, il quale deve in tal caso dedicare appositi spazi alle attività «istruttorie» sotto la guida del presidente. Il Comitato nomine diventa «obbligatorio» e tra i suoi compiti può

anche avere quello della redazione dei piani di successione.

Uno sforzo particolare è stato dedicato alla razionalizzazione del sistema di controllo interno, dove oggi è percepita una generale mancanza di coordinamento tra le diverse normative e una parziale sovrapposizione di compiti, che si traduce in un concreto rischio di inefficacia dei controlli. Si è provveduto, quindi, a una generale riscrittura dell'articolo dedicato ai controlli e al relativo commento. In questo ambito, è stato innanzitutto sottolineato la centralità del «rischio» nel sistema dei controlli, il che si è tradotto anche in una diversa denominazione del sistema, che è definito «di controllo interno e di gestione dei rischi» e di alcuni dei suoi protagonisti (comitato controllo e rischi, amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi). È stata poi fatta una ricognizione dei principali attori coinvolti, definendone in modo chiaro ruoli e responsabilità. Infine, nell'ambito di una razionalizzazione del sistema dei controlli, è stato auspicato che gli emittenti valutino l'opportunità di attribuire al collegio sindacale le funzioni di organismo di vigilanza ex dlgs 231/2001.

In conclusione, sottolinea Di Noia «il Codice è stato semplificato e aggiornato con significativi miglioramenti che riteniamo lo pongano in linea con le migliori pratiche internazionali».

© Riproduzione riservata